

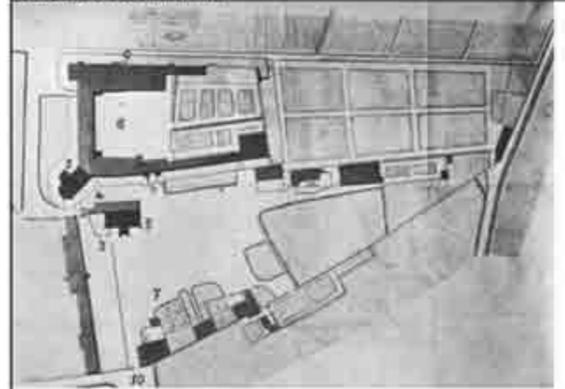
# diffusione della devozione PER SAN FRANCESCO

All'inizio del XX secolo, le canonizzazioni del francese Carlo Luigi Hurrel e dell'inglese Tommaso Felton, beatificati da Pio XI nel 1926 e nel 1929, diedero nuovo impulso all'Ordine. Nei primi del Novecento, sorsero inoltre alcune congregazioni femminili legate alla spiritualità di San Francesco da Paola: nel 1902, a Genova, le *Minime infermiere*; nel 1929, a Cosenza, le *Minime della Passione*. Altre congregazioni femminili sono legate all'Ordine dei Minimi: le *Suore del Santo Bambin Gesù*, fondate da padre Barré, e le *Minime di Nostra Signora del Suffragio*, fondate a Torino da Francesco Faà di Bruno. La devozione per San Francesco non ha conosciuto flessioni dalle origini ad oggi, grazie alla sua fama di taumaturgo ed al suo potere di intercessioni. Innumerevoli sono i miracoli a lui attribuiti. In molte occasione venne invocato per proteggere le città

dell'Italia meridionale dagli eventi bellici, dalle carestie, dalle epidemie o dai terremoti. San Francesco da Paola è il patrono dei marinai, degli eremiti e della Calabria, e spesso viene invocato dalle donne, desiderose di avere dei figli, contro la sterilità e per ottenere stabilità nel matrimonio. Molte città europee ed italiane lo hanno assunto come patrono; tra le altre, Napoli, Otranto e Cosenza. L'edificazione dei grandi santuari urbani, come quello della città partenopea, hanno contribuito alla diffusione del culto del santo, oggi molto venerato anche nei territori americani e nei paesi del nord Europa, a seguito dell'emigrazione italiana. Canale di vivace propagazione del culto di San Francesco è l'attività culturale dei Collegi di Trinità dei Monti e di San Francesco da Paola ai Monti; molti dei loro professori sono da tempo anche docenti presso il Collegio Urbano di Propaganda Fide e l'Università la Sapienza di Roma.

## Pianta del Castello di Plessis du Parc

- 1 Cappella di San Francesco da Paola.
- 2 Cella di San Francesco.
- 3 Cimitero.
- 4 Primitivo convento dei Minimi.
- 5 Chiesa di San Mattia.
- 6 Ingresso al Castello.
- 7 Cortile inferiore.
- 8 Castello di Plessis du Parc.
- 9 Convento di Gesù e Maria.
- 10 Ingresso al cortile inferiore.



## Monastero di Gesù-Maria delle monache Minime, Paola

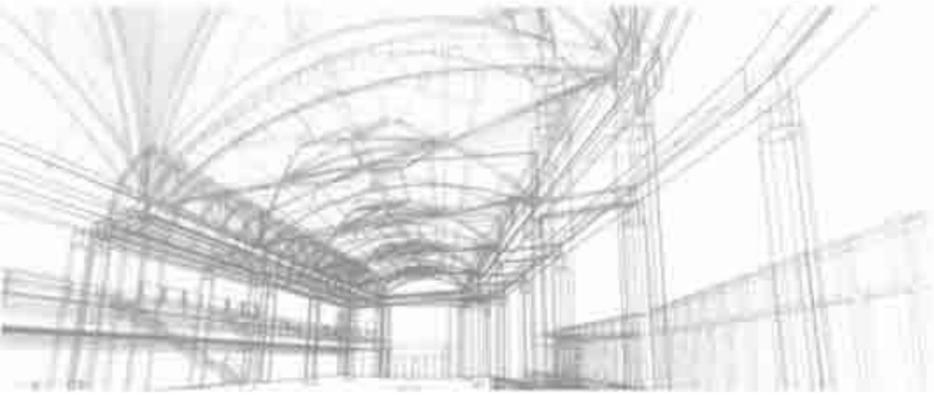


## Convento di Sant'Antonio

a Rimini, appartenente all'Ordine dei Minimi.



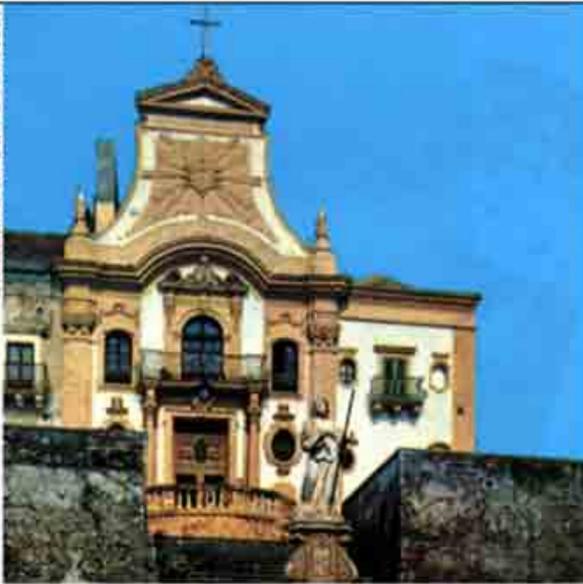
Veduta del Santuario di San Francesco a Genova, la cui costruzione fu predetta dallo fondatore dell'Ordine dei Minimi nel marzo del 1583.



## Diffusione della devozione per San Francesco

# diffusione della devozione PER SAN FRANCESCO

*Santuario di San Francesco da Paola, Milazzo*



*Convento di San Francesco da Paola,  
Grottaglie (Taranto).*



*Santuario di San Giocchino  
a Barcellona appartenente  
all'Ordine dei Minimi.*



*Noviziato dell'Ordine dei Minimi  
nel convento dell'Annunziata a  
Massalubrese (Sorrento)*

*Monastero della Rocca  
delle monache Minime, Todi.*



# UN LABORATORIO PER L'ARCHITETTURA DELLE CHIESE CONTEMPORANEE

## partecipazione attiva alla LITURGIA E ARCHITETTURA DI CHIESE

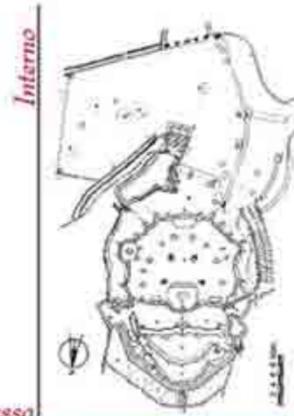
"Il Concilio Vaticano II ci ha proposto come pensiero guida della celebrazione liturgica l'espressione participatio actiosa, partecipazione attiva di tutti all'Opus Dei. La parola «partecipazione» rinvia a un'azione principale, a cui tutti devono aver parte; la vera azione liturgica, il vero atto liturgico è la oratio: la grande preghiera che costituisce il nucleo della celebrazione liturgica. È utile osservare anche che la parola oratio all'inizio non significa «preghiera» (per questo esisteva il termine prex), ma il discorso solenne tenuto in pubblico, che ora riceve la sua più alta dignità per il fatto che si rivolge a Dio, nella consapevolezza che esso proviene da Dio stesso e da Lui è reso possibile. Questa oratio - la solenne preghiera eucaristica, il «canone» - è davvero più che un discorso, è actio nel senso più alto del termine. In essa accade che l'actio umana (così come è stata sinora esercitata dai sacerdoti nelle diverse religioni) passa in secondo piano. In questa oratio il sacerdote parla con l'io del Signore nella consapevolezza che ora non parla più da se stesso e lascia spazio all'actio divina, all'agire di Dio. La singolarità della liturgia eucaristica consiste nel fatto che è Dio stesso ad agire e che noi veniamo attratti dentro questo agire di Dio. Rispetto a questo fatto tutto il resto è secondario.

Solo il rispetto della priorità e della fondamentale non arbitrarietà della liturgia può donarci ciò che speriamo da lei: la festa, in cui viene incontro la grande realtà che noi non ci facciamo da soli, ma che, appunto, riceviamo come dono. Ciò significa che la «creatività» non può essere una categoria autentica della realtà liturgica.

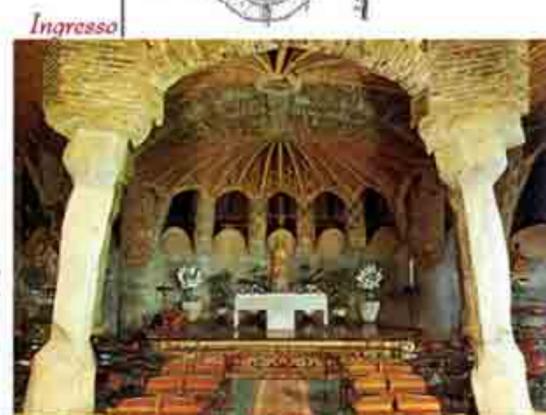
**Nella liturgia l'arte ha una responsabilità del tutto particolare e proprio in questo modo viene ad essere di continuo scaturigine di cultura che, infatti, ultimamente deve se stessa proprio al culto".**

Card. J. Ratzinger

Nella costruzione di chiese, nel corso del XX secolo, molti architetti hanno mirato a realizzare condizioni di spazio e qualità di forme capaci di concorrere all'attuazione della riforma liturgica. Non tutte le realizzazioni hanno efficacemente perseguito uno scopo di autenticità cristiana, non tutte sono espressione del "mistero di presenza e comunione", non tutte dicono nelle pietre la gloria che Dio comunica ai suoi. L'impegno per costruire chiese, ove sia possibile agli uomini pregare e che siano un anticipo di gloria divina, ha però anche prodotto esiti significativi in molte parti del mondo. In esse vi sono tracce di una autentica cultura cristiana vissuta oggi.



Interno



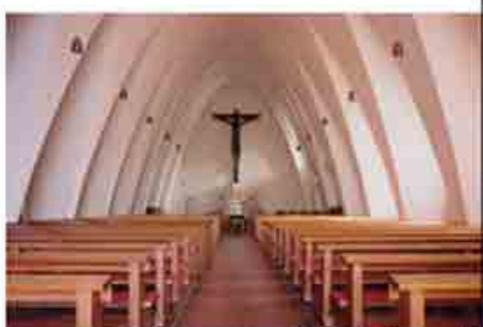
Ingresso



L'altare

Cripta della Chiesa di Santa Coloma  
Cripta della Chiesa di Santa Coloma di Cervelló (Barcellona), 1898-1904, dell'architetto catalano Antonio Gaudí (1852-1926)

**Castello di Rothenfelds**  
(Kallhefeld, Germania) sede del gruppo di giovani del Quickborn guidati dal teologo italo-tedesco Romano Guardini.  
**La sala dei Cavalieri**, ristrutturata dall'architetto Rudolph Schwarz (1897-1961), nel 1928, per essere adibita a luogo delle celebrazioni liturgiche e degli incontri del gruppo, sotto la guida di Guardini.



Interno

Esterno

La Chiesa di Cristo Re  
a Mainz-Bischofheim costruita nel 1926, su progetto di Dominikus Böhm (1880-1905).

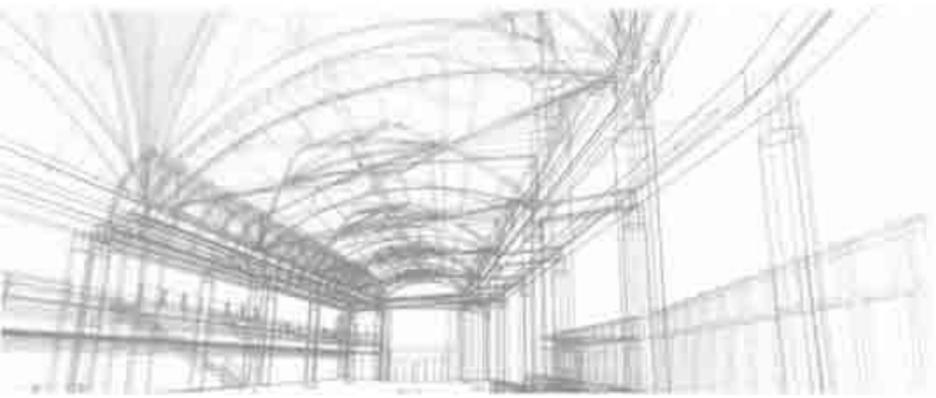


Planimetria



Interno

Chiesa di Sant'Anna  
a Düren (Germania), costruita, nel 1951-6, con materiale di recupero dei bombardamenti della seconda guerra mondiale dall'architetto Rudolph Schwarz



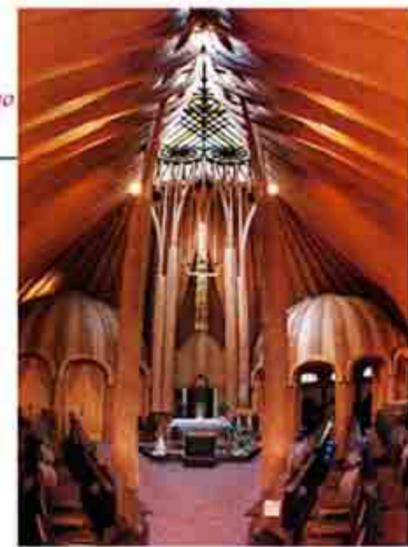
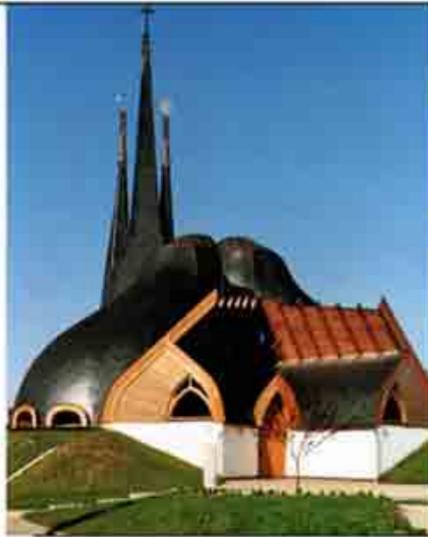
Partecipazione  
attiva alla liturgia e  
architettura di chiese

*partecipazione attiva alla*

LITURGIA E ARCHITETTURA DI CHIESE

*La chiesa parrocchiale di Imre Makovez*  
(1935-) a Paks in Ungheria, 1987-90.

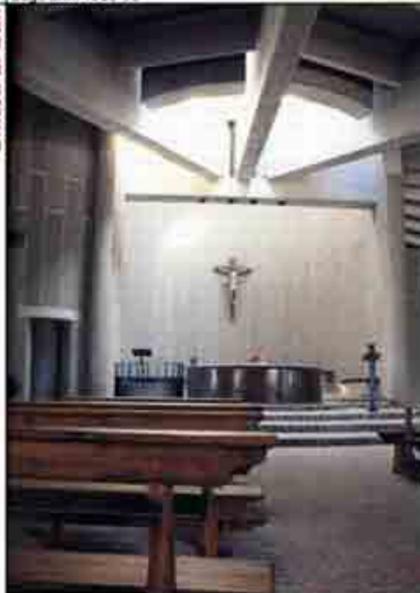
*Interno*



*Chiesa di San Giovanni Battista*

*Planimetria*

a Morbegno su progetto  
dell'architetto Luigi Caccia Dominioni,  
degli anni 1980-90



*Chiesa di Sainte-Chantal*  
a Laumes costruita nel 1968, su  
progetto dell'architetto Jacques  
Triolet (1921).



*Chiesa di Santa Maria Assunta*  
a Riola di Vergato, presso Bologna,  
costruita, dal 1966, su progetto  
dell'architetto Alvar Aalto (1898-1976)



# la memoria tra innovazione

## E TRADIZIONE

Il rapporto controverso tra tendenze moderne radicali e architettura sacra, riattivatosi vivacemente in questi ultimi anni nel progetto di molte chiese, è al centro dell'attenzione dell'architetto romano Sandro Benedetti. Individuata nel Razionalismo radicale del nostro secolo la spina dorsale di una modernità architettonica di matrice illuminista, l'architetto Benedetti si preoccupa di portarne in primo piano il conseguente fulcro operativo, la recisione delle figure architettoniche dalla tradizione, attraverso la costituzione di un mito, solo di recente smascherato: quello della costituzione moderna di un territorio formale senza legami con il passato.

Egli ritiene che la sua concreta attuazione, da parte di molti architetti, avvenga attraverso l'esercizio di un metodo compositivo dal quale sono espulse le componenti simboliche, oltre a quelle semantiche e rappresentative; più in generale viene abbattuta la complessità formativa dell'architettura tradizionale, in direzione di una semplificazione geometrica resa valore assoluto, con conseguente presa di distanza dei progetti d'architettura sia dal rapporto con le serie figurative storiche che dall'espressività soggettiva, ancorata alla memoria dell'artista.

La preoccupazione di fondo di Benedetti è di portare al centro dell'attenzione il volto ideologico, falsamente umano, di molta modernità architettonica, storiograficamente configurata in grande avventura eroica, per far cogliere, con la massima

chiarezza, la esplosiva contropinta generata dal recupero d'attualità, in questi ultimi anni, del tema dell'architettura sacra. La sua critica al moderno non è da intendere pertanto come rifiuto della contemporaneità tout court, ma come lucida analisi di una "menzogna" personale e sociale, di una falsificazione dei significati dell'architettura, che ha duramente attraversato il XX secolo. Suoi idoli polemici sono infatti il razionalismo radicale, il funzionalismo e l'utilitarismo. Benedetti colloca la propria produzione d'architettura sacra nel contesto di una trasformazione della "modernità" attualmente in corso, di cui non solo valorizza la positività, in quanto presa di distanza dalla radicale "modernità" funzionalista, pur riconoscendone l'andamento faticoso ed incerto, ma se ne fa interprete e consapevole promotore delle sue potenzialità. Egli osserva come sia raro il caso che la trasformazione espressiva si presenti come massiccia modifica globale di tutto quanto costituisce il patrimonio di una tradizione. Normalmente essa è costituita da un misto di cambiamento e di utilizzazione e manipolazione dei dati tradizionali, organizzati in sistemi, cioè tra loro collegati da rapporti, la cui alterazione è causa prima della trasformazione figurativa. Secondo questa interpretazione le trasformazioni figurative avvengono sempre in architettura come ridefinizione del rapporto tra attualità e tradizione, essendo quest'ultima il termine obbligato di confronto per ogni opzione progettuale.

*Chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni e Paolo*

a Milano, quartiere Affori, del 1964-66, degli architetti Luigi Figini (1903-1984) e Gino Pollini (1903-1991)



Interno

Ingresso

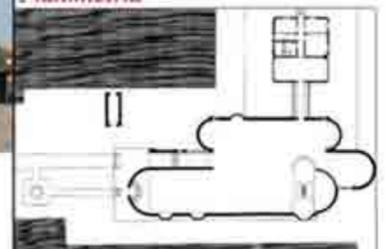


*Planimetria*



Esterno

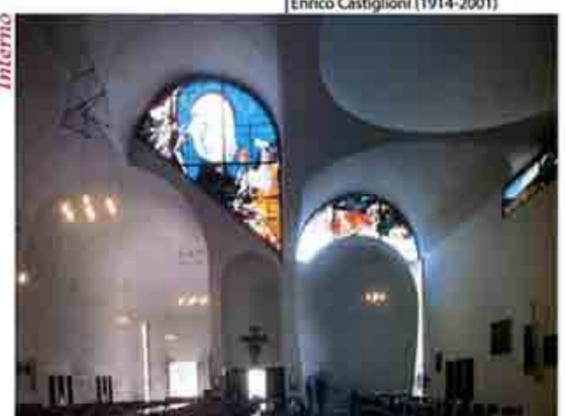
*Planimetria*



*Chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso,*

del 1962-5, a Gorla Minore di Prospiano (Varese) dell'architetto Enrico Castiglioni (1914-2001)

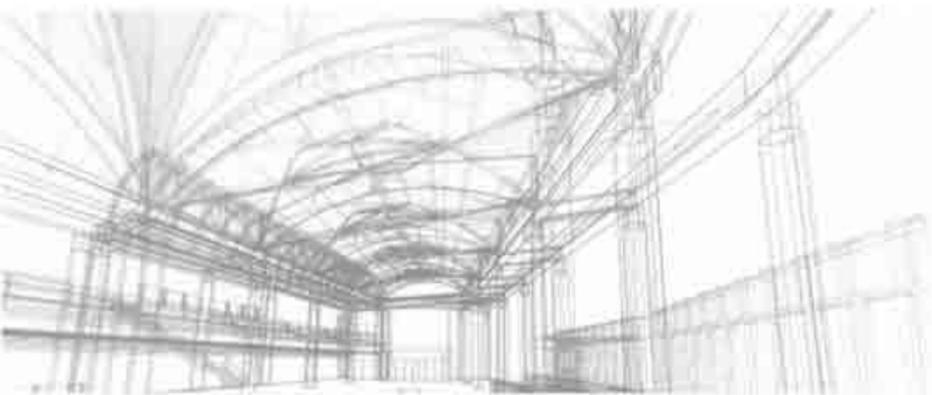
Interno



Navata centrale della chiesa

*Abbazia di San Benedetto a Vaals*

progettata in tutte le sue parti, compresi gli arredi, dall'architetto monaco benedettino Hans van der Laan (1904-1991)

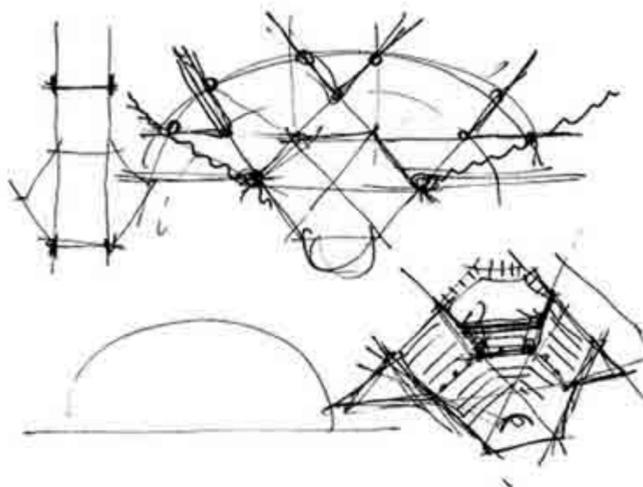
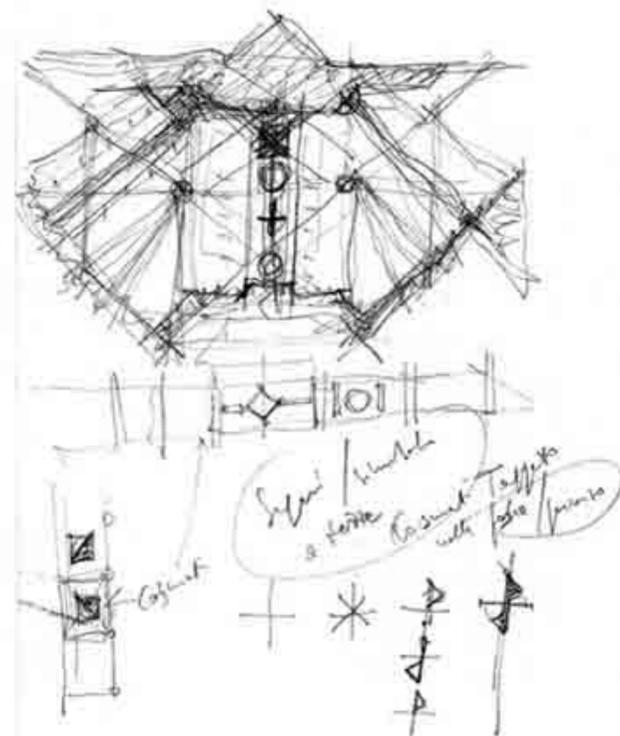


# l'officina architettonica

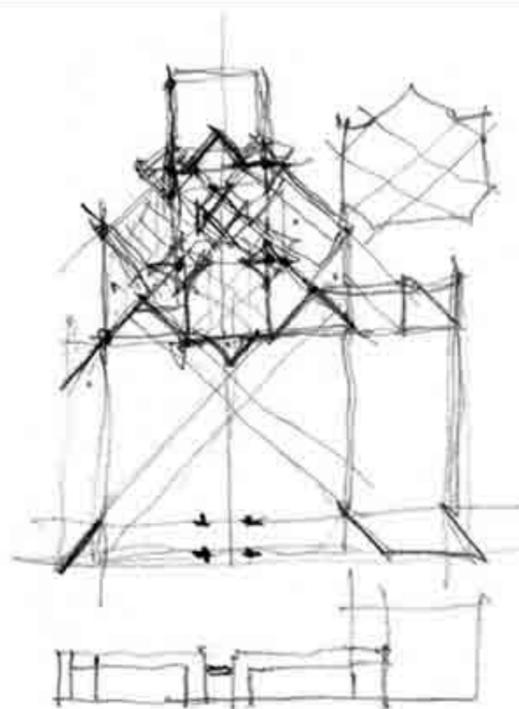
L'architetto ha bisogno, per poter pensare ed elaborare i suoi progetti, di un ambito di riflessione paragonabile ad una officina, dove il disegno è strettamente correlato all'approfondimento delle proprie ragioni e ai loro esiti formali e spaziali. Per elaborare un progetto d'architettura, dunque, occorre che il progettista sappia fare della propria cultura il luogo di una coscienza critica fortemente compaginata in unità ed orientata all'affermazione di valori e significati che si esprimono nella qualità di vita che il suo progetto consente. Nel caso della costruzione di una chiesa si pone pertanto il problema di una coerenza tra consapevolezza del credo cattolico e modi di dar forma allo spazio. È una coerenza che passa entro le opzioni di cultura e di fede del progettista - quelle reali, che non è

detto che debbano essere conclamate - e che necessita di un processo di elaborazione in un luogo, in una officina dell'architettura, dove i fattori autonomi di quest'ultima si incontrano e si saldano con i dati provenienti dal mondo cattolico, dai suoi impulsi liturgici, dalle sue istanze espressive e simboliche. Sandro Benedetti ha nobilitato la costruzione di chiese quale caso serio del costruire contemporaneo, forma depositaria di una carica ontologica, più precisamente teandrica, innestata cioè all'evento cristiano dell'Incarnazione. Il suo laboratorio è arricchito da una profonda conoscenza della tradizione d'arte e d'architettura cristiane e alimentato da una attiva partecipazione alla storia della Chiesa e alla elaborazione in cultura del suo messaggio.

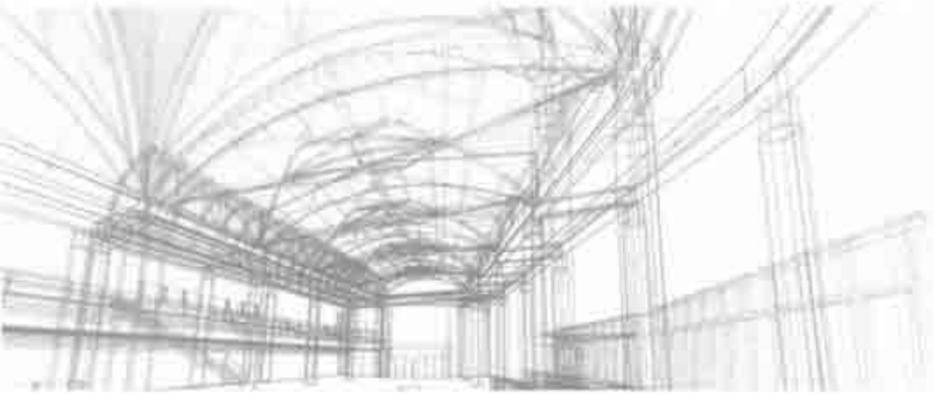
*Chiesa di Sant'Alberto Magno*  
(Roma), 1988-92, studi sull'impianto generale.



*Chiesa di Sant'Alberto Magno*  
(Roma), 1988-92, studi per l'aula.

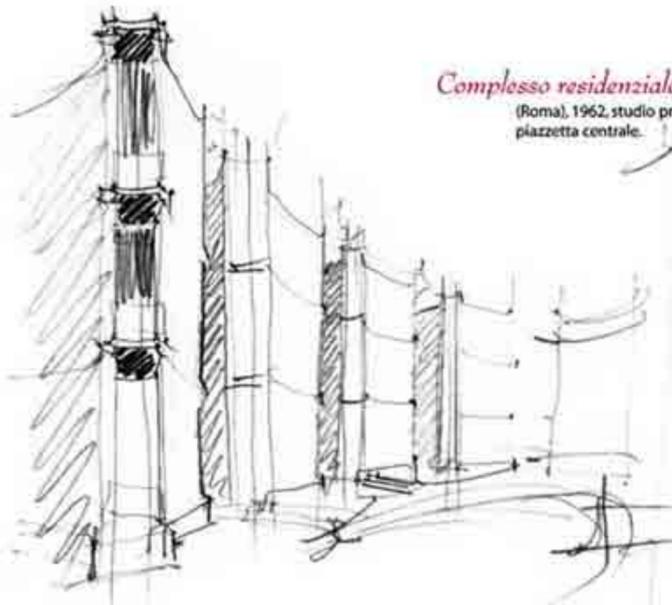


*Chiesa di Sant'Alberto Magno*  
(Roma), 1988-92, studi sull'impianto generale.

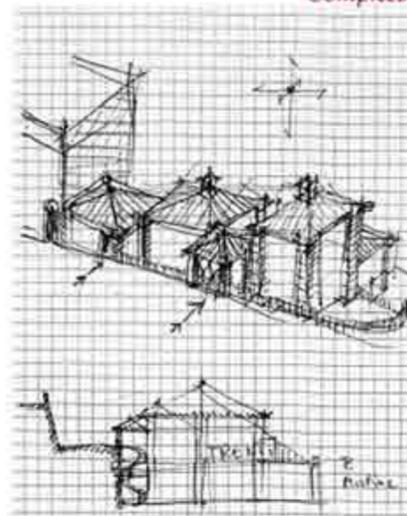


## L'officina architettonica

# *l'officina architettonica*

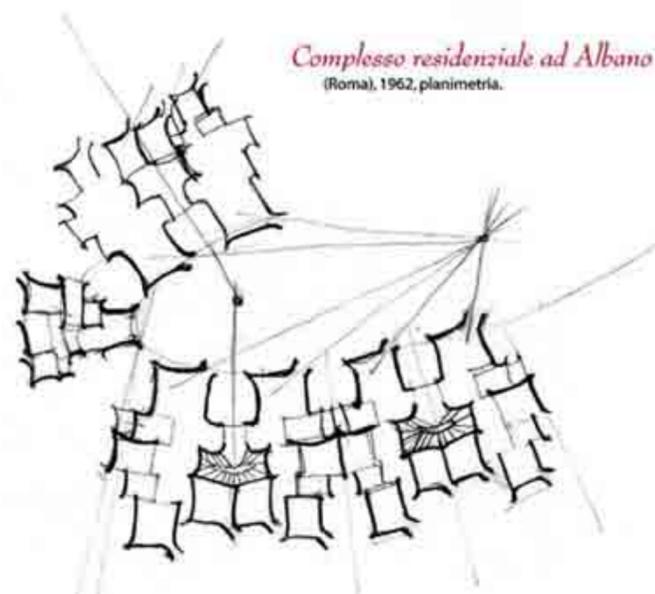
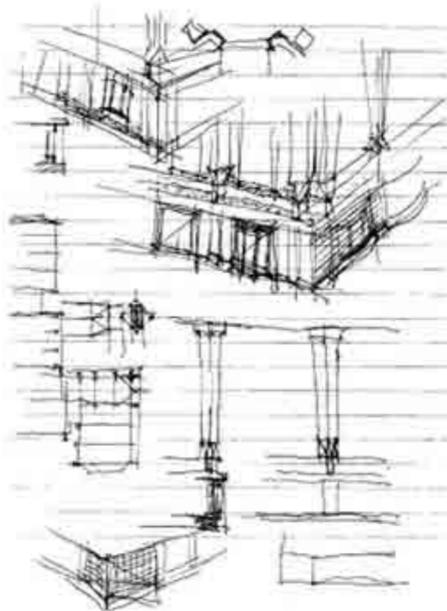


*Complesso residenziale ad Albano*  
(Roma), 1962, studio prospettico sulla piazzetta centrale.

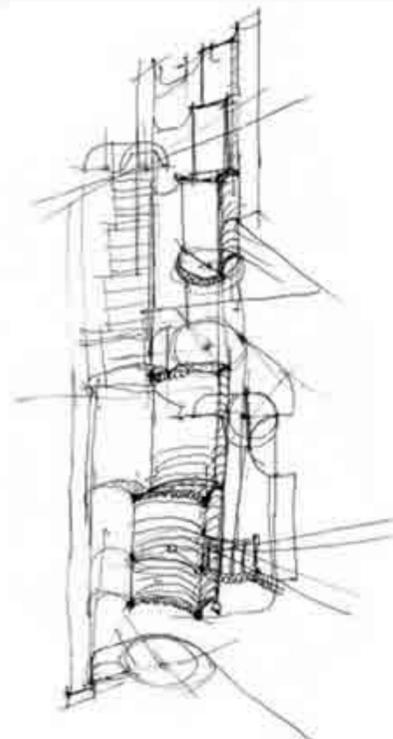


*Complesso residenziale ad Albano*  
(Roma), 1962, studio volumetrico.

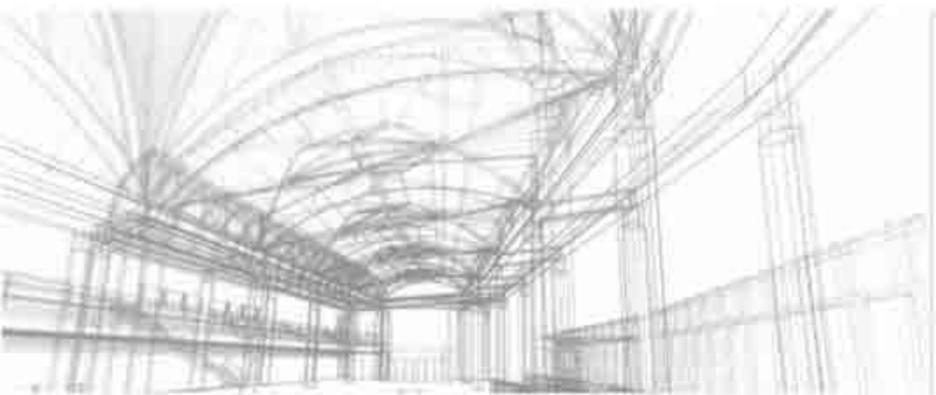
*Liceo di Albano*  
(Roma), 1962, studi per la sopraelevazione (1992).



*Complesso residenziale ad Albano*  
(Roma), 1962, planimetria.



*Casa Petrucci ad Ariccia*  
(Roma), 1961, studio per grande camino a doppia altezza nel soggiorno.



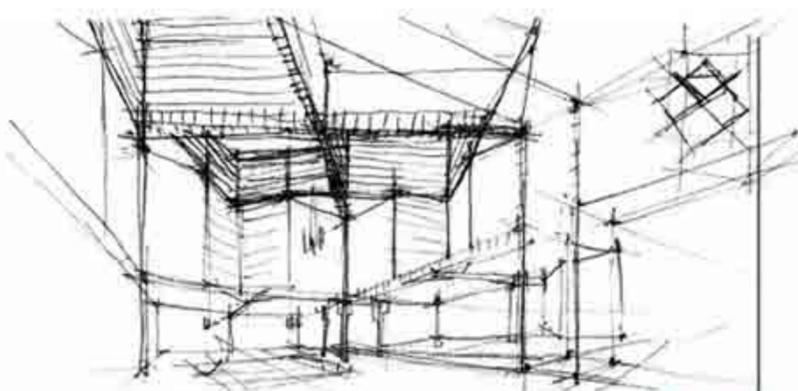
# *l'identità cristiana:*

## PRESENZA E COMUNIONE

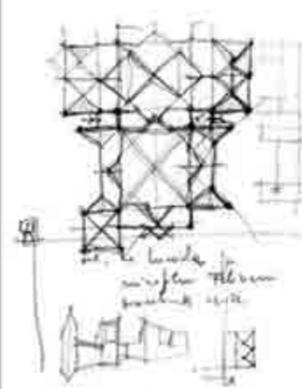
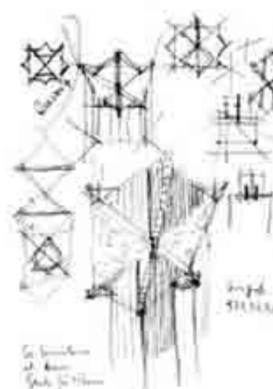
Caso serio, inevitabile per ogni cristiano, è il martirio, la testimonianza cioè di una adesione radicale e totale al senso dell'annuncio cristiano. Caso serio nell'architettura contemporanea è il tema dell'edificio sacro, dotato di un proprio spessore ontologico. Questo è il punto di vista più importante dal quale esaminare i progetti di chiese e di conventi di Benedetti: la sua decisione radicale per una architettura sacra che, in stretta aderenza alle ragioni e ai modi del progetto, porti alla luce la forza comunicativa del linguaggio simbolico cristiano, rivelatore, nello splendore della forma, della suprema *ierofania* del cristianesimo: Cristo, morto e risorto, presente tra i suoi.

*"La vera identità che distingue lo spazio architettonico della cristianità dalle altre religiosità è indicata dalla sintetica frase del Vangelo di Matteo in cui Cristo dice: «Perché dove due o tre sono riuniti in mio nome, lo sono in mezzo a loro» (Matteo, 18, 20). Queste parole definiscono con efficacia e sinteticamente la natura del tema architettonico cristiano. Ne definiscono, con quel «io sono là», l'EVENTO COSTITUTIVO, la presenza di Cristo. Ne segnano la necessità di un LUOGO: il Dove dell'incontro. Evidenziano la condizione della preghiera COMUNITARIA, la necessità dei due o tre riuniti. Quindi: il Fondamento trascendente della Presenza di Cristo, unito alla presenza della Assemblea del Popolo di Dio».*

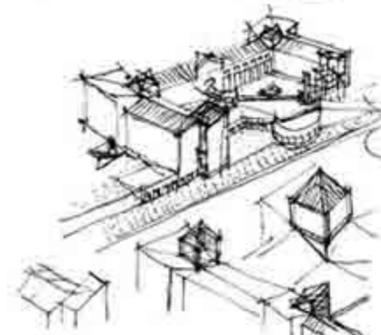
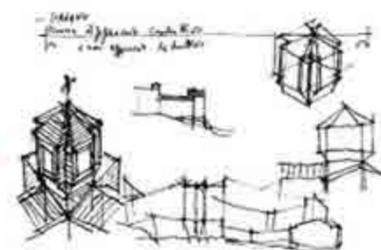
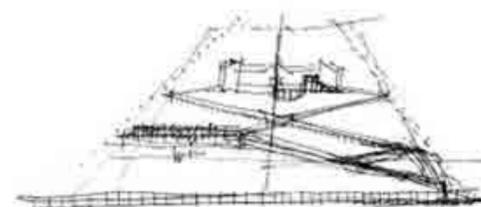
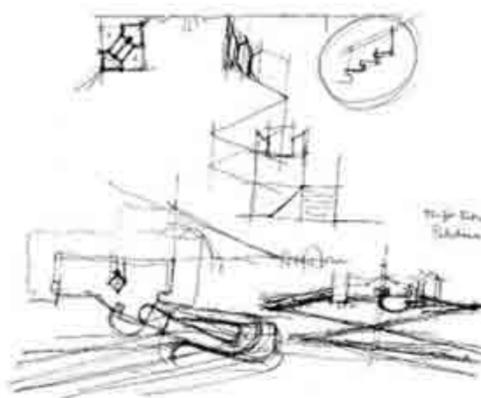
Sandro Benedetti

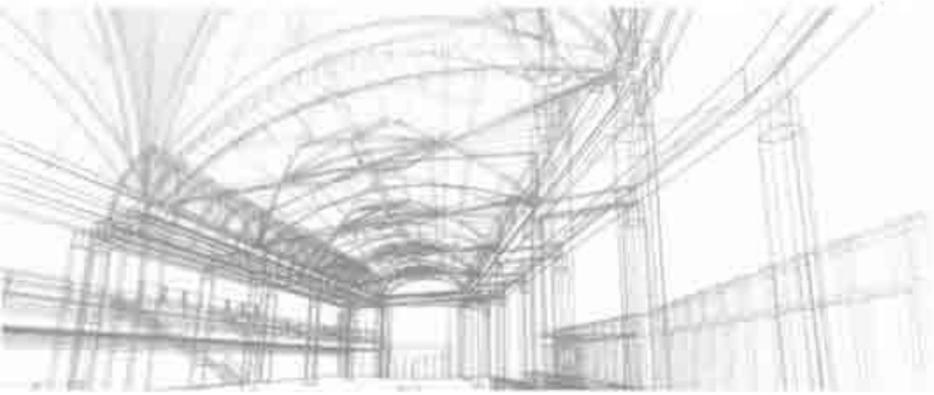


*Chiesa dei Santi Giocchino e Anna*  
a Roma, 1979-82, impianto del complesso; studi sul tiburio principale e dello spazio interno.



*Nuovo Seminario Metropolitano*  
a Potenza, 1987-91, studi sulle rampe di salita all'organismo; studi per gli accessi al complesso e studi per la volumetria.





# la verità dell'edificio sacro

**“La verità di un edificio sacro cristiano è nell’essere mediatore simbolico e fisico della presenza di Cristo. Il tema della progettazione delle chiese - che in tutti i secoli è stato il soggetto di punta delle ricerche architettoniche, caduto nel disinteresse dopo i primi due decenni del nostro «sterminato» secolo e riemerso prepotentemente all’attenzione negli ultimi due decenni - è un territorio espressivo importantissimo. Poiché mette allo scoperto le «povertà» del modo di formare di alcune tra le principali linee dell’architettura di questi ultimi decenni. Debolezza maturata dapprima attraverso la riduzione «cosistica» della sua dimensione ontologica, che invece vive nel tema sacro così come in ogni tema architettonico; quindi successivamente arrivata quasi alla dissoluzione dello stesso spessore ontologico sotto la spinta del più esasperato formalismo, che oggi impera. Il quale, con il dilagare del**

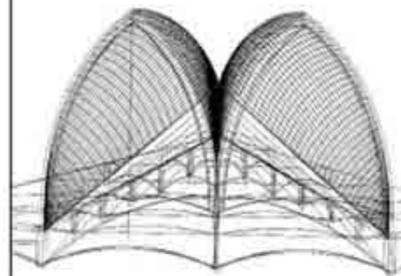
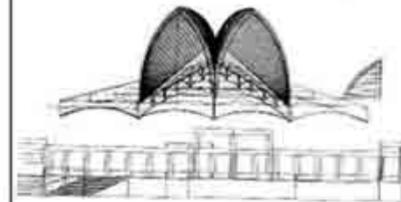
**decostruttivismo, dissolve le procedure connotative del fare architettura nel nome di un esasperato nichilistico culto della novità.**

L’architettura di chiese, invece, per la specifica necessità di attivare modi di formare che evidenzino la qualità dell’evento sacramentale cristiano, mette allo scoperto la necessità, che vale anche per gli altri temi architettonici, non solo di evitare le riduzioni ma di valorizzare - facendolo divenire radice creativa - l’evento umano da cui nasce ogni architettura. Nello spessore ontologico-rivelativo, che il tema religioso evidenzia proponendolo come conditio-sine-qua-non per l’esistere del valore dell’opera, vive una qualità non preferibile dell’architettura.

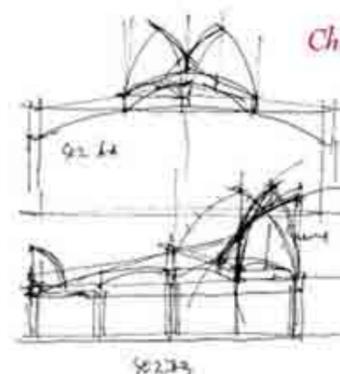
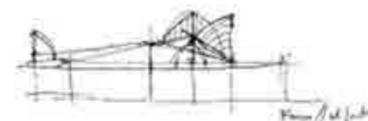
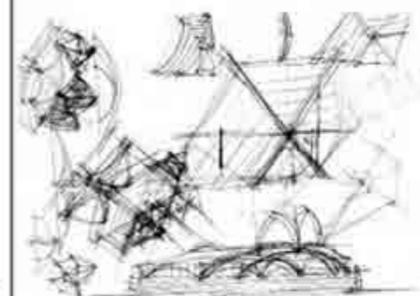
Il recupero della dimensione ontologica, che sta al fondo di ogni vero processo del formare architettonico, a cui il tema del costruire le chiese richiama l’architettura tutta, è quindi un compito che occorre riproporre con decisione alla ricerca artistica del Nuovo Millennio”.

Sandro Benedetti

*Chiesa delle Sante Rufina e Seconda*  
a Roma, 2000, concorso CEI, progetto premiato, calotte sopra il presbiterio.



*Chiesa delle Sante Rufina e Seconda*  
a Roma, 2000, concorso CEI, progetto premiato; veduta dalla strada del quartiere e veduta laterale.



*Chiesa delle Sante Rufina e Seconda*  
a Roma, 2000, concorso CEI, progetto premiato, studi volumetrici e planimetrici.